

La Nato rafforza le difese a Est Gli Usa: altre truppe in Europa

Bellomo, Bufacchi, Pelosi, Romano e Valsania — alle pagine 6 e 7

La Nato più forte a Est Dalla Ue 1,2 miliardi a Kiev

La risposta euroatlantica. L'Alleanza annuncia l'invio di truppe, navi e aerei da Spagna, Olanda, Francia e Danimarca. Consultazioni telefoniche di Biden con Macron, Draghi e Scholz. Mosca accusa: isteria

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un confronto ormai tesissimo quello tra la Russia e l'Alleanza atlantica. La Nato ha deciso di rafforzare ieri la sua presenza al confine orientale dell'organizzazione militare nel timore di una repentina invasione dell'Ucraina da parte russa. Sul fronte diplomatico, l'Unione europea sta tentando di raffreddare gli animi dinanzi all'escalation militare, mentre si adopera per inviare a Kiev nuovi aiuti finanziari per 1,2 miliardi di euro.

La giornata di ieri è stata ricca di mosse e contromosse. Mentre Washington esprimeva il timore di una invasione russa dell'Ucraina «in ogni momento», la Nato annunciava che quattro Paesi – la Spagna, l'Olanda, la Francia e la Danimarca – stanno preparando l'invio a Est di truppe, navi o aerei. «Gli Stati Uniti stanno considerando di aumentare la loro presenza militare nella parte orientale dell'Alleanza», ha aggiunto un portavoce della Nato.

La giornata di ieri è stata segnata anche da una riunione dei ministri degli Esteri dei Ventisette, a cui ha partecipato anche il segretario di Stato americano Antony Blinken. L'elemento più interessante è stato il timore espresso dai Paesi dell'Est per

l'accresciuta presenza militare non più solo russa a ridosso dell'Ucraina, ma anche della Bielorussia, alleata di Mosca, alla frontiera con i Paesi baltici, e quindi al confine con l'Unione.

«Tutti si sono detti preoccupati: le repubbliche baltiche, la Polonia, la Romania e la Bulgaria», notava ieri un alto funzionario comunitario che ha partecipato alla riunione ministeriale. «In questo contesto, la postura militare della Nato è necessaria per rispondere alle minacce russe». Nel contempo, Washington ha ordinato la partenza dall'Ucraina dei familiari dei funzionari americani presenti nel Paese. Al personale stesso è stata lasciata la libera scelta.

Parlare di una vera e propria evacuazione, come rimbalzato ieri sui siti d'informazione, appare quindi esagerato. Peraltro, lo stesso segretario Blinken durante l'incontro con i ministri degli Esteri europei non ha voluto drammatizzare questo aspetto, ha spiegato l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Josep Borrell, durante una conferenza stampa alla fine della riunione ministeriale.

L'ex ministro degli Esteri spagnolo ha voluto elencare i tre elementi su cui si basa la politica europea in questo momento: l'uso della diplomazia per convincere la Russia a cercare una soluzione pacifica della controversia; la messa a punto di «sanzioni

dalle conseguenze serie e dai costi massicci nel caso la diplomazia fallisse»; e infine ulteriori aiuti finanziari all'Ucraina. La Commissione europea ha quindi annunciato sempre ieri un pacchetto di prestiti e sovvenzioni del valore di 1,2 miliardi di euro.

«Le tensioni vengono esacerbate dagli annunci e dalle azioni concrete degli Stati Uniti e della Nato», ha risposto ieri per parte sua il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov, denunciando «l'isteria» in Europa su una presunta invasione russa dell'Ucraina. Al netto della postura militare, la vicenda rimane per ora nelle mani della diplomazia. Entro breve Washington ha promesso di rispondere per iscritto alle proposte russe inviate in dicembre, e che prevedono tra le altre cose il divieto per l'Ucraina di aderire alla Nato.

Nella serata di ieri il presidente americano Joe Biden doveva parlare al telefono con i principali leader europei, tra cui il francese Emmanuel Macron, il tedesco Olaf Scholz e l'italiano Mario Draghi. «A complicare le cose – commentava ieri un funzionario comunitario – è l'incerto obiettivo del presidente Vladimir Putin. Cosa vuole? Dove vuole arrivare? Su questo fronte obiettivamente non abbiamo chiarezza, e ciò complica molto la vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



INTERVIENE LA BANCA CENTRALE

La crisi affonda Borsa russa e rublo, ai minimi da 14 mesi

Lo spettro della crisi ucraina e di nuove sanzioni occidentali ha affondato ieri la Borsa di Mosca (l'indice Moex ha perso circa il 6%) e il rublo, ai minimi da 14 mesi nei confronti del dollaro. In risposta alla crescente volatilità osservata sul mercato, dove la valuta è scesa bruscamente, anche nei confronti dell'euro, la Banca centrale russa ha deciso di fermare gli acquisti di valuta internazionale. In un comunicato, l'istituzione guidata da Elvira Nabiullina ha spiegato che la

decisione, attuata a partire dalle 15 ora di Mosca, «è stata presa al fine di aumentare la prevedibilità delle azioni delle autorità monetarie e ridurre la volatilità dei mercati finanziari». Nel fare ciò, ha assicurato che per la ripresa degli acquisti di valuta come parte dell'attuazione dei meccanismi fiscali sarà presa in considerazione la situazione sui mercati finanziari. «La Banca di Russia controlla la situazione sul mercato finanziario e ha strumenti sufficienti per prevenire le

minacce alla stabilità finanziaria», ha aggiunto. Sul mercato dei cambi, l'euro e il dollaro si sono rafforzati rispettivamente dell'1,98% e del 2,39% contro la valuta russa. Di conseguenza, l'euro si è apprezzato a 89,765 rubli, il suo tasso di cambio più alto da giugno 2021, mentre un dollaro era equivalente a 79,40 rubli, il peggior tasso di cambio per la valuta russa da fine settembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MOSCA PENSA A GUERRA LAMPO»

Per il premier britannico Boris Johnson Mosca ha ammassato ai confini ucraini truppe sufficienti per «una guerra lampo» finalizzata a prendere Kiev



IL MONITO DI JOHNSON

Il primo ministro avverte però la Russia che un'invasione sarebbe «disastrosa», con conseguenze «dolorose e sanguinose»

Escalation.

Veicoli militari russi vengono trasportati su un treno diretto in Bielorussia per esercitazioni militari congiunte



Avdiivka (Ucraina). Militari delle forze d'assalto ucraine stazionano al confine

